Mulino ad acqua “Mulinaccio”

Il mulino denominato “Mulinaccio” è un antico edificio in pietra a 2 piani ubicato lungo il corso del Torrente Pesa di cui non esistono dati certi relativi al suo anno di costruzione.

Terminologia dei mulini ad acqua

Buratto - macchina che serve a separare la farina dalla crusca.

Colta – invaso che accoglie l’acqua destinata a cadere nella ruota idraulica (grande ruota verticale) o nel ritrecine (piccola ruota orizzontale).

Gora – canale in lieve pendenza che porta acqua alla colta o direttamente al mulino proveniente da un corso d’acqua che si trova ad una quota più alta rispetto al mulino.

Macina da mulino – È una ruota di pietra del peso di circa 600 kg, con un grande foro centrale e dotato su un lato di scanalature che convogliano la farina verso l’esterno.

Ritrecine – È una ruota orizzontale di legno munita di numerose pale a forma di cucchiaio che vengono colpite da un getto d’acqua in grado di produrre una rotazione molto veloce.

Ruota verticale ad acqua – È una grande ruota verticale munita di tanti contenitori che si riempiono d’acqua.

Tramoggia - È una specie di grande imbuto in legno che introduce i chicchi di cereali nel foro centrale della macina del mulino.

Tipologia di mulini ad acqua

La tipologia di mulino più comune in Chianti era quella a ruota orizzontale (detto ritrecine) posta in linea con il flusso della corrente.

L’acqua vi sbatteva con forza facendo quindi girare il ritrecine, che a sua volta muoveva la macina di pietra collegata all’asse di rotazione.

La macina a ruota orizzontale forniva una potenza inferiore alla macina a ruota verticale, ma purtroppo quest’ultima non era adatta ai tipici corsi d’acqua del Chianti, caratterizzati da esigue portate e lunghi periodi di secche estive.

Altro aspetto negativo del mulino a ritrecine era l'impossibilità di regolare la velocità di rotazione della macina che dipende dalla velocità con cui l'acqua impatta sulle pale del ritrecine.

Per ottimizzare il funzionamento del mulino veniva riempito una grande vasca (colta) che raccoglieva l'acqua dopo averla deviata dal fiume tramite in canale artificiale (gora).

La gran parte dei mulini del Chianti ad 1 o 2 ruote, a causa delle esigue portate d'acqua dei torrenti e fiumi chiantigiani.

Funzionamento parte esterna mulino

Mediante opere idrauliche si controllava il flusso dell'acqua, che veniva deviata nella gora mediante la steccaia, una specie di diga costruita con pali infissi nell'alveo del fiume. Dalla gora, l'acqua fluiva nella colta e poi attraverso una condotta forzata arrivava al ritrecine.

Funzionamento parte interna mulino

I cereali venivano versati nella tramoggia da dove cadevano nel foro al centro della macina rotante che girava pochi millimetri al di sopra della macina dormiente fissa sul pavimento. Alcune scanalature praticate nelle macine sbriciolavano il chicco del cereale e lo spingevano ai lati della macina dormiente da dove usciva ridotto a farina e crusca e veniva raccolto per essere setacciato. La rotazione era generata dal getto d'acqua che colpiva il ritrecine. In presenza di un collegamento diretto (tramite una trave di legno o di metallo) tra ritrecine e macina rotante (ovvero senza la presenza di ulteriori ingranaggi), ad ogni giro del ritrecine corrispondeva un giro della macina.

Il "Mulinaccio" era dotato di 2 macine a ruota orizzontale. Nella parte sud dell'edificio sono ancora visibili le 2 prese d'acqua che portavano l'acqua fino alle pale del ritrecine, mentre in quello nord ci sono i 2 archi da cui fuoriusciva l'acqua dopo aver colpito e messo in movimento i 2 ritrecini.

La sua gora, che alimentava il mulino era lunga varie centinaia di metri ed andava a prelevare l'acqua in corrispondenza del vecchio ponte sulla SR 222 nei pressi del Castello di Grignano (parti di questo canale sono ancora visibili). Una colta, al termine

della gora, ottimizzava il funzionamento del mulino. Nei 2 canali sotto il mulino sono ancora visibili parti dell'originaria struttura in legno del ritrecine.

Nelle vicinanze del "Mulinacccio" si trova il mulino di Botti di cui non rimangono all'esterno tracce visibile della sua originaria funzione.

Bibliografia:

Ceccatelli Franca "Mulini e mugnai nella podesteria di Greve nel Cinque-Seicento"